

Prevista una maggiore concertazione sui progetti con regioni e province Nuovo decreto legge sblocca-centrali

Federico Rendina
ROMA

NEWS Nuova puntata nella ingarbugliata battaglia normativa sulle reti energetiche, che riguarda anche la partita sul ritorno al nucleare. Dopo la sentenza a favore del governo sul diritto dello Stato centrale a timonare la normativa sulle nuove centrali atomiche (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) il governo tenta di sbloccare le opere impantanate nella burocrazia nazionale e locale con un nuovo decreto legge varato ieri dal Consiglio

dei ministri. Intanto la Commissione Ue ha deciso di proseguire la procedura di infrazione avviata contro l'Italia nel giugno 2009 per il mancato rispetto delle regole sulla liberalizzazione dei mercati

LE CONTESTAZIONI

La Commissione europea prosegue con la procedura d'infrazione per le violazioni ipotizzate nella deregulation delle reti elettriche e del gas

e delle reti di elettricità e gas.

Il nuovo decreto "sblocca opere" varato ieri ripropone nella sostanza il decreto 78 del luglio 2009 che prevedeva la nomina di commissari per sveltire le opere energetiche.

La Consulta, il 9 maggio scorso (sentenza 215) aveva raccolto i ricorsi presentati da quattro amministrazioni (regioni Umbria, Toscana, Emilia Romagna e provincia di Trento) contro una eccessiva concentrazione di poteri nello Stato. Il nuovo decreto ora chiama le amministrazioni locali a una stretta colla-

borazione. Questo per garantire «interventi urgenti in materia di trasmissione, distribuzione e produzione dell'energia che rivestono carattere strategico nazionale» per i quali «ricorrono particolari ragioni di urgenza anche in riferi-

mento allo sviluppo socio-economico e che devono essere effettuati con mezzi e poteri straordinari». Il governo individuerà gli interventi e deciderà i commissariamenti «d'intesa con regioni e province autonome interessate».

Il provvedimento riguarda, an-

che se non direttamente, anche la partita per le nuove centrali nucleari. Potrebbe infatti contribuire a stemperare i contrasti che proprio ieri l'altro hanno segnato un punto a favore del governo con la sentenza della Corte Costituzionale che in questo caso ha invece confermato il timone decisionale al governo previsto dalla legge "sviluppo" della scorsa estate (la 99/2009).

Ma ecco intanto la nuova censura della Commissione europea. In un parere motivato inviato all'Italia comunica la prosecuzione della procedura di infrazione aperta a giugno 2009 nell'ambito di un pacchetto di provvedimenti che coinvolge 20 stati.

L'Italia ha corretto solo in parte - lamenta la Ue - le violazioni evidenziate. Sussistono «infrazioni ai re-

golamenti Ue sul gas e sull'elettricità, in particolare per quanto riguarda le attività di trasporto o di trasmissione, gestite rispettivamente da Snam rete gas e da Terna». Per la rete elettrica la Commissione rileva «un uso scorretto delle esenzioni per le nuove interconnessioni» e la mancanza di un meccanismo di management delle congestioni sulle interconnessioni. Sul gas il principale rilievo riguarda il fatto che il gestore del sistema di trasporto (Tso), ovvero la Snam, «non rispetta integralmente i requisiti di trasparenza» previsti dalla Ue. La Commissione sollecita anche la nostra Authority per l'energia ad «azioni adeguate» per garantire «il rispetto e l'applicazione effettiva delle norme Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

